

NOTA TECNICA
Perché aumentare la produzione nazionale di idrocarburi
non è una soluzione percorribile per l'Italia

Negli ultimi mesi, complice l'innalzamento dei prezzi dei combustibili fossili, ad iniziare da quelli del gas naturale, sempre più politici e presunti esperti stanno sostenendo la necessità di incrementare le estrazioni di idrocarburi nazionali.

In questa breve nota tecnica vedremo come tali poco lungimiranti auspici, oltre ad essere antitetici alla necessità di intensificare gli sforzi per una vera e rapida transizione energetica essendo le fonti fossili la prima causa dei cambiamenti climatici in atto ¹ e la stessa IEA ha invitato a bloccare gli investimenti nel settore estrattivo ² se si vuole raggiungere l'obiettivo di azzerare le emissioni di CO₂ entro il 2050, siano non fondati su una reale conoscenza della materia o, forse peggio, sulla volontà di restare ancorati agli interessi del mondo delle fonti fossili.

Affermare, infatti, che per contrastare il carobollette sia sufficiente aumentare le estrazioni nazionali è stato già efficacemente contestato da ECCO ³, il think tank italiano indipendente sul cambiamento climatico, che ha appunto analizzato le differenti ragioni economiche per cui un maggior ricorso alle al gas nazionale non comporterebbe particolari benefici, quello che invece in questo breve documento andremo soprattutto ad analizzare riguarda la reale dimensione delle riserve nazionali di idrocarburi, un aspetto tecnico strategico imprescindibile per capire quanto senso possa avere parlare di incrementare lo sfruttamento dei nostri giacimenti.

Stando ai dati ufficiali del MITE (in precedenza i dati erano elaborati dal MISE) ⁴ vediamo come i valori delle riserve (R) per il gas naturale siano sostanzialmente quelli riportati nella seguente tabella

Riserve di gas naturale al 31 dicembre 2019

GAS (milioni di Sm ³)				
	Certe (P1)	Probabili (P2)	Possibili (P3)	P1+P2+P3
TOTALE	45.775	45.901	19.912	111.588

Quindi anche volendo sommare tutte le riserve nazionali, ossia anche le P3 che sono difficilmente estraibili a causa di costi economici ed energetici poco sostenibili, possiamo dire che l'Italia avrebbe al massimo riserve di gas per 111,588 miliardi di m³. Dal momento che il nostro paese consuma (C) circa 75-76 miliardi di m³/anno (solo nel 2020 la domanda è stata di 71,3 miliardi m³, circa 4,3% meno dell'anno precedente, e solo per ragioni connesse al Covid19 ⁵), vorrebbe dire che anche se potessimo poco realisticamente sfruttare tutte le riserve (le P3 sono poco realistiche, ma anche le P2 non sono così facilmente abordabili), queste sarebbero in grado di coprire appena un anno e mezzo della domanda di gas nazionale. Ovviamente una stima che tenesse conto delle reali probabilità di accesso a ciascuna categoria ridurrebbe ulteriormente il rapporto R/C.

Qualcuno affermando che potremmo almeno raddoppiare le estrazioni, ossia passare dagli "attuali" (il dato cambia di anno in anno) circa 4-5 miliardi di m³/anno ad almeno 9 miliardi di m³, si dimentica di ricordare come questo corrisponderebbe ad avere le riserve di gas nazionali esaurite nella migliore

¹ IPCC, Climate Change 2021: The Physical Science Basis. August 2021

² IEA, Net Zero by 2050: a Roadmap for the Global Energy Sector, May 2021

³ <https://eccoclimate.org/gas-fossile-italiano-conviene-svilupparlo/>

⁴ <https://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/dati/ricerca-e-coltivazione-di-idrocarburi/riserve-nazionali-di-idrocarburi>

⁵ MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA – DGISSEG LA SITUAZIONE ENERGETICA NAZIONALE NEL 2020 – Luglio 2021

delle ipotesi in appena 12 anni. In realtà escludendo almeno le P3 (per le ragioni precedentemente esposte) si scenderebbe a circa 10 anni, e se si eliminassero anche parte delle P2 (che hanno diversi elementi di incertezza tanto nel reperirle quanto in un accesso che sia economicamente sostenibile) il rapporto R/C scenderebbe ancora di più.

Questi ragionamenti servono a far comprendere come non possiamo fare seriamente affidamento per il futuro alle irrisorie riserve nazionali di gas naturale, e questo anche se irresponsabilmente non volessimo considerare la minaccia del cambiamento climatico.

Un discorso abbastanza analogo possiamo farlo per le riserve di petrolio di cui, invero, si sta parlando forse un poco meno. Anche in questo caso, comunque, i dati non sono troppo promettenti come si vede nella seguente tabella elaborata sempre a partire dai dati ufficiali MITE-MISE ⁶

Riserve di olio greggio al 31 dicembre 2019

OLIO (migliaia di tonnellate)				
	Certe (P1)	Probabili (P2)	Possibili (P3)	P1+P2+P3
TOTALE	72.904	80.590	53.467	206.961

Quindi anche sommando le difficili P3 vediamo come tutte le riserve nazionali di oil ammontino a meno di 207 Mtep. Ora, dal momento che il nostro paese consuma circa 45 Mtep/anno⁷ (il dato ovviamente cambia di anno in anno), vorrebbe dire che le riserve complessive potrebbero soddisfare, nella più ottimistica delle ipotesi, l'intera domanda nazionale per ben meno di 5 anni.

Tutti questi dati ci fanno anche comprendere come mai la produzione di idrocarburi nazionali non sia così vantaggiosa a causa degli alti costi di estrazione caratteristici dei giacimenti di piccole dimensioni, costi peraltro che sarebbero destinati ad aumentare sensibilmente mano a mano che le riserve si andranno ulteriormente assottigliando costringendoci quindi ad attingere sempre più a giacimenti marginali diseconomici.

⁶ <https://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/dati/ricerca-e-coltivazione-di-idrocarburi/riserve-nazionali-di-idrocarburi>

⁷ MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA – DGISSEG LA SITUAZIONE ENERGETICA NAZIONALE NEL 2020 – Luglio 2021